

La lotta ha piegato la resistenza del monopolio sulle richieste relative a cottimo e orario

Ai danni dei contadini

# Fiat: indicazione per i meta-meccanici

## Assurdo ricatto delle baronie saccarifere

Giornale di viva tensione e di collera vivono in questo periodo nelle zone biellesche del paese. In Emilia-Romagna, nel Veneto, nelle Marche, negli Abruzzi, in Puglia e nelle altre province dove viene coltivata la barbabietola da zucchero, i baroni saccarifera minacciano apertamente i contadini promettendo di non ritirare a prezzo pieno l'intero raccolto, ma solo una parte di esso, mentre il rimanente dovrebbe essere ceduto agli industriali degli zuccherifici a prezzi assai inferiori, perfino al 50 per cento.

### I termini delle prime intese - La vertenza non è ancora chiusa

TORINO, 10. Dopo una intensa sessione di trattative che ha visto le parti impegnate pressoché ininterrottamente da giovedì scorso sino alle 8 di stamani, la vertenza aperta alla Fiat in materia di cottimo e orario di lavoro è approdata oggi ad una nuova intesa sulla parte economica. L'accordo di massima raggiunto fra le delegazioni sindacali FIOM-FIM-UIL-MSA e la direzione della casa torinese stabilisce un aumento di 20 lire orarie del guadagno di cottimo, bloccato da anni a 50 lire, da corrispondersi su tutte le ore retribuite (cioè su 49 ore quando se ne lavorano 44; su 50 ore quando se ne lavorano 45) comprese le ferie, la tredicesima, le festività e l'indennità di anzianità. Complessivamente, nell'arco dell'anno, ogni operaio potrà di un miglioramento salariale pari a 55 mila lire.

E' stata perfezionata inoltre l'intesa già raggiunta sulla distribuzione dell'orario, applicando per l'anno in corso i criteri precedentemente accolti per il 1967. Dal 1° luglio quindi inizieranno i nuovi orari che assicureranno ai dipendenti Fiat i sabati festivi alternati (turnisti) e la settimana corta (normale ed impiegati) ferma restando la piena utilizzazione delle festività di giugno (Corpus Domini e SS. Pietro e Paolo) mentre la festività patronale - a Torino San Giovanni - verrà spostata, come già previsto per il 1969, all'inizio di novembre garantendo un «potente» di 4 giorni: da venerdì 1° novembre a lunedì 4 novembre.

Per quanto riguarda la parte normativa del cottimo si sono già avute alcune interessanti acquisizioni. Queste si possono riassumere nei seguenti punti: Miglioramento sostanziale dei criteri di comunicazione dei tempi ai lavoratori. Nuova regolamentazione del lavoro alle linee attraverso la comunicazione di tutti i fattori che concorrono a determinare il loro rendimento e la loro retribuzione, e la rigida regolamentazione per quanto compete gli organici (sistemazione dei rimpiatti in modo tale che l'operaio possa usufruirne di una «pausa» effettiva e allontanarsi dalla «catena» per i bisogni fisiologici).

Acquisizione della piena applicazione delle norme contrattuali in materia di reclami e controversie sul cottimo e garanzia di una maggiore libertà di movimento ai membri di Commissione Interna all'interno dello stabilimento. Restano ancora aperti altri problemi. Tra questi, un'altra intesa, in materia, la situazione delle lavorazioni straordinarie delle filiali ed altri casi particolari; per il cottimo vi è ancora da discutere una nuova regolamentazione delle fasi di assestamento e della estensione della regolamentazione del lavoro per le linee meccanizzate, alle produzioni che presentano caratteristiche simili.

I risultati di questa fase delle trattative sono stati illustrati in mattinata all'assemblea unitaria della Commissione Interna Fiat, riunitasi nel salone della Camera del Lavoro da Gaviole - della segreteria nazionale FIM che ha presenziato una delegazione di organizzazioni sindacali una valutazione complessivamente positiva. I problemi in sospeso verranno affrontati in una nuova sessione di trattative già fissata con l'azienda nei giorni 21 e 22 maggio.

### Regolamenti autoritari su misura per i padroni

## Non c'è scampo per il contadino

LE RIPERCUSSIONI dei regolamenti comunitari nella azienda contadina sono catastrofiche sia per i settori già affollati dai regolamenti specifici che per quelli in via di attuazione. Per il latte, il burro, il formaggio i prodotti zootecnici c'era stato un discorso del governo per sviluppare la produzione zootecnica, poiché siamo importatori soprattutto di carne ed occorre eliminare gli effetti negativi che ciò provoca nella bilancia dei pagamenti. Ebbene, la crisi esplosa nel settore zootecnico a causa del regolamento comunitario, ha creato condizioni insostenibili per gli allevatori delle zone più sviluppate, Emilia, Lombardia, Veneto, Friuli, e nelle altre regioni.

PER QUESTO nel mondo contadino ed in modo largamente unitario avanza la coscienza di una più decisa battaglia per il rinvio della attuazione della regolamentazione comunitaria e per una sua profonda revisione, l'attuazione di una politica agraria rinnovata che si sostenga su una struttura, il potenziamento e la funzionalità degli enti di sviluppo e dell'AIMA, e per predisporre le misure atte a sostituire e sostenere le associazioni dei produttori quali strumenti indispensabili ad un reale e democratico sviluppo della economia agricola e del Paese.

La revisione dei regolamenti comunitari deve portare ad un completo rovesciamento delle scelte effettuate. Si tenga conto che tutta la teoria di intervento sui prezzi è ormai considerata fallita anche dal suo ideatore sig. Mansholt. Tuttavia resta il fatto che, se si intende per «svolta» nelle riforme di struttura, e quanto detto sopra nella distruzione delle strutture, sotto dei 5 capi lo dimostra.

Un esempio e una indicazione concreta sul problema dei prezzi viene dato dalle decisioni assunte dalla assemblea del Consiglio nazionale dei biellesi. E' così che il nostro consumo è in contropiede con quello del resto del mondo. Il ritiro totale della produzione ed il pagamento di tutte le biellese a prezzo pieno.

IN QUESTI obiettivi il biellese trova la difesa del suo lavoro perché le biellese non debbono restare nel campo di battaglia, ma essere considerati un punto di riferimento per gran parte delle industrie melmeccaniche.

Ma la crisi non si ferma ai bovini. Essa è ancora più grave per gli allevatori suinicoli e avicoli proprio perché il settore degli allevamenti è stato accentrato negli ultimi anni nei paesi del MED. Per il settore olicivo, dopo lo scandalo dello scorso anno relativo al tentativo delle industrie molitorie di accaparrarsi l'intero prodotto per ricavarne essi l'integrazione sul prezzo dell'olio, i coltivatori hanno ottenuto che l'integrativo sia pagato a loro ma folto non riescono a venderlo. I prezzi al consumo sono dimezzati e solo in alcune province è appena iniziato il pagamento della integrazione statale del prezzo sul raccolto del 1967, mentre alcuni devono ancora riscuotere quello del '66.

UN'ALTRA produzione che è in atto l'integrazione di prezzo è quella del grano duro. Ebbene, i grossisti che fanno capo all'industria di raffinazione e all'ammasso, sempre operato dalla Federconsorzi, hanno pagato il grano duro, compresa l'integrazione, al di sotto di alcune centinaia di lire al quintale per cui il coltivatore ha realizzato meno di quando non c'era l'integrazione comunitaria.

E' facile pertanto capire che gli industriali pastificatori e la Federconsorzi hanno prima determinato prezzi bassi, per poter poi trarre essi profitto dalla integrazione e poi rivendere il grano, trasformato in pasta, a prezzi più alti.

Nel settore del tabacco che era considerato, come quello dell'ortofrutta uno dei settori che ci avrebbe consentito di rivale gli altri paesi del MED, si vedono già quali potrebbero essere le conseguenze del regolamento comunitario a partire da un aumento del prezzo del tabacco di alcune centinaia di lire al quintale per cui il coltivatore ha realizzato meno di quando non c'era l'integrazione comunitaria.

E' facile pertanto capire che gli industriali pastificatori e la Federconsorzi hanno prima determinato prezzi bassi, per poter poi trarre essi profitto dalla integrazione e poi rivendere il grano, trasformato in pasta, a prezzi più alti.

Nel settore dei tabacchi che era considerato, come quello dell'ortofrutta uno dei settori che ci avrebbe consentito di rivale gli altri paesi del MED, si vedono già quali potrebbero essere le conseguenze del regolamento comunitario a partire da un aumento del prezzo del tabacco di alcune centinaia di lire al quintale per cui il coltivatore ha realizzato meno di quando non c'era l'integrazione comunitaria.

E' facile pertanto capire che gli industriali pastificatori e la Federconsorzi hanno prima determinato prezzi bassi, per poter poi trarre essi profitto dalla integrazione e poi rivendere il grano, trasformato in pasta, a prezzi più alti.

Nel settore dei tabacchi che era considerato, come quello dell'ortofrutta uno dei settori che ci avrebbe consentito di rivale gli altri paesi del MED, si vedono già quali potrebbero essere le conseguenze del regolamento comunitario a partire da un aumento del prezzo del tabacco di alcune centinaia di lire al quintale per cui il coltivatore ha realizzato meno di quando non c'era l'integrazione comunitaria.

E' facile pertanto capire che gli industriali pastificatori e la Federconsorzi hanno prima determinato prezzi bassi, per poter poi trarre essi profitto dalla integrazione e poi rivendere il grano, trasformato in pasta, a prezzi più alti.

Nel settore dei tabacchi che era considerato, come quello dell'ortofrutta uno dei settori che ci avrebbe consentito di rivale gli altri paesi del MED, si vedono già quali potrebbero essere le conseguenze del regolamento comunitario a partire da un aumento del prezzo del tabacco di alcune centinaia di lire al quintale per cui il coltivatore ha realizzato meno di quando non c'era l'integrazione comunitaria.

Rino Fioravanti

Rino Fioravanti

Rino Fioravanti

## Ritardatari in casa Storti



C'è sempre qualcuno che rimane indietro coi tempi, non capisce, o fa finta di non capire (il classico sordo che non vuol sentire). Uno di questi bei tipi deve trovarsi alla Unione sindacale comunale di Roma, della CISL, ed ha preso l'iniziativa di stampigliare il timbro del sindacato su un biglietto elettorale del candidato democristiano Bruno Storti.

del sindacato per la sua propaganda? Nella CISL non ci sono solo democristiani. Di più: il fatto che lo Storti sia candidato nella DC non significa affatto, come vorrebbe far credere lo slogan, che le rivendicazioni dei lavoratori siano accolte dalla DC. Nemmeno quelle dei soli lavoratori CISL. Se qualcuno avesse dei dubbi può informarsi meglio sui programmi di governo e gli alleati della Democrazia Cristiana, i quali si trovano puntualmente nel campo del padronato.

### Riducono occupazione e salari per dominare meglio il mercato

## Marzotto e S. Gobain lanciano una sfida a operai e tecnici

Le aziende a partecipazione statale, dopo aver fatto da battistrada nel taglio degli organici, incalzate dai gruppi privati - Il rifiuto dei licenziamenti primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati

Due grandi gruppi industriali, Marzotto e S. Gobain, sono partiti quasi contemporaneamente all'attacco dei salari, dell'occupazione e dei licenziamenti di Stato. La S. Gobain, «disturbata» dall'apertura di un'azienda a partecipazione statale nel settore dei licenziamenti in concomitanza con l'avvio di 12 miliardi di investimenti nuovi. La S. Gobain punta al mantenimento di un livello di occupazione, accendendosi di «concorrenza sleale», per respingere la richiesta di contrattare gli organici e le paghe nella sua azienda.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

### Dopo le dure lotte dei lavoratori

## Trattative per i vetrai

Concluso lo sciopero all'Italcementi

Si è concluso ieri lo sciopero di 72 ore dei lavoratori del gruppo Italcementi. Com'è noto, con tale lotta, i sindacati intendono sollecitare la direzione dell'azienda ad accogliere richieste a carattere aziendale.

Oggi la partecipazione dei lavoratori alla lotta è stata molto elevata: Catania 100%, Palermo 95%, Agrigento 100%, Cagliari 100%, Sassari 100%, Salerno 100%, Senigallia 100%, Firenze 80%, Padova 100%, Treviso 98%, Udine 93%, Trieste 92%, Trento, 100% e due le cementiere 100%. Brescia-Rezzato 100%, Genova 100%, Catanzaro, sciopero a tempo indeterminato, Massa Carrara 100%.

Oggi avrà luogo a Catanzaro una grande manifestazione unitaria. Oltre ai dirigenti dei sindacati di categoria della CISL e della UIL prenderà la parola Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

Ieri è continuato anche lo sciopero articolato dei lavoratori della Cementir di Napoli e di Livorno e alla Marchionni di Piacenza e di Firenze. Oggi, infine, entreranno in lotta i lavoratori della SACCETTI di Messina.

### L'azienda demaniale subordinata ai privati

## Restivo rifiuta il contratto ai lavoratori forestali ASFD

Sciopero per l'occupazione e il salario proclamato ad Acri

Il ministro Restivo ha fatto rispondere all'azienda demaniale delle foreste con un netto rifiuto alla richiesta di stipulare il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti. In una lettera inviata alla Federbraccianti CGIL, l'azienda dice che non si deve fare perché, esercitando la propria attività zootecnica e silvo-pastorale, non vuol disturbare le aziende private che pagano salari di fame.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.

Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati. Il rifiuto dei licenziamenti è stato il primo passo di una politica diretta ad espandere i mercati.